

disprezzato le censure ecclesiastiche ed espulso gli ecclesiastici che le osservavano; alla lega che minacciava da parte dei sovrani italiani sperare lui di poter resistere.¹ All'inviato fiorentino Urbano VIII protestò, ch'egli non voleva Parma per sè o per i nepoti, il duca essere il perturbatore della pace, essere ingiusto di appoggiare un ribelle contro il suo sovrano.² Ma tutto fu inutile: non si voleva tollerare a nessun costo, che Urbano VIII divenisse ancora più potente. Il 31 agosto 1642 Venezia, Toscana e Modena conclusero una lega difensiva, cui fu lasciato libero l'accesso al Farnese.³ Il Richelieu non ebbe nulla in contrario, perchè sperava, qual mediatore, di poter pescare nel torbido.⁴

Odoardo Farnese vendette i suoi gioielli, fece nuovi debiti e decise d'iniziar la guerra per conto proprio. Con stupore dei suoi amici e senza curare i loro consigli, egli intraprese, incoraggiato dalla Francia, un tentativo ardito per rioccupare Castro. Il 10 settembre 1642 mosse con 3000 cavalli ed altrettanti pedoni, senza artiglieria, per entrare nello Stato della Chiesa. Il Forte Urbano non lo trattenne, i 18.000 uomini delle truppe papali si dispersero come pula; invano i comandanti in sottordine a Taddeo Barberini, i marchesi Mattei e Malvasia, cercarono colle spade sguainate di costringere i fuggenti a fermarsi. Il 13 settembre Odoardo Farnese era già davanti a Bologna, e spiegava la bandiera di gonfaloniere della Chiesa, dignità ereditaria della sua casa. In una lettera al legato papale, il cardinale Durazzo, e alla magistratura cittadina, egli assicurò di far la guerra solo ai Barberini, non al papa.⁵ Girando intorno a Bologna, proseguì il giorno dopo la sua marcia contro Imola. Ivi comparve alla sua sinistra l'esercito papale. Egli comandò ai suoi cavalieri di attaccare immediatamente, il che provocò un tale terror panico, che i papalini cercarono salvezza nella fuga. Anche Imola, per non esporsi al pericolo di un saccheggio, aperse le porte senza resistenza, il passaggio per essa avvenne senza nessuna traccia di disordine. Il cardinale Fran-

¹ * « Uno de' principali motivi che S. S. ha avuto di muoversi è stato il disprezzo che il Duca facea delle censure ecclesiastiche, il mettere sotto sopra tutte le case de' religiosi e l'haver infino levato dalla propria chiesa il suo pastore ». Lettera al nunzio francese del 25 agosto 1642, presso Nicoletti IX 360. Cfr. inoltre *Bull.* XV 188 s.

² Vedi * Nicoletti IX 255.

³ Vedi LÜNIG, *Cod. ital. dipl.* II 1551. Il 6 dicembre 1642 Urbano VIII dette al cardinale Barberini i pieni poteri per iniziare il processo contro il duca di Modena; vedi *Bull.* XV 217 s.

⁴ * « Per quanto comprendo, qui non si ha disgusto che la repubblica di Venezia, il Gran Duca e Modena siano uniti a difesa di Parma e Piacenza, desiderando il Re di mantenersi in qualità di mediatore ». Relazione del Grimaldi del 19 settembre 1642, in Nicoletti IX 318.

⁵ Vedi GROTANELLI, *Ducato di Castro* 577.